

Pauro per il cantiere del metrò

www.ecostampa.it

UN PALAZZO di sei piani in piazza Carducci è stato evacuato e, almeno fino a lunedì, venti persone non potranno tornare nelle loro abitazioni. A causare le numerose crepe che si sono aperte negli alloggi potrebbero essere state le trivellazioni per i lavori della stazione della metropolitana. Già oggi inizieranno le verifiche dei tecnici. Nove persone sono state alloggiate dal Comune in alberghi convenzionati, gli altri hanno trovato una sistemazione presso parenti o amici. Sulle responsabilità c'è un rimbalzo di responsabilità tra Citi e Smat, chiamata in causa per una perdita d'acqua riparata solo ieri pomeriggio. A decidere lo sgombero del palazzo e la chiusura di due negozi sono stati i responsabili dell'Ufficio tecnico del Comune dopo un sopralluogo dei vigili del fuoco. Il palazzo sarà presidiato dai vigili urbani per evitare furti.



Crepe per il cantiere del metrò casa evacuata in piazza Carducci

CREPE spuntate poco alla volta, prima nell'androne, poi in tutti i dodici alloggi, fino al sesto piano. Crepe ampie ed estese che hanno fatto saltare gli intonaci negli appartamenti. Anche la paura è cresciuta poco alla volta, ma dopo le immagini del crollo di uno stabile a Napoli, i venti inquilini di piazza Carducci 134, a pochi metri dal cantiere della linea 1 della metropolitana, hanno deciso di chiamare la polizia municipale e i vigili del fuoco. Tecnici che, dopo un rapido sopralluogo, hanno dichiarato inagibile l'edificio ed evacuato tutte le persone.

Lo stabile era già stato messo sotto controllo da Citi. Le prime crepe erano apparse all'inizio di luglio. I condomini hanno subito bussato alle

porte dell'azienda di corso Turati. L'edificio si trova all'angolo con via Nizza, a pochi metri dalla recinzione del cantiere della stazione. La situazione sembrava sotto controllo, ma per precauzione si è deciso di fermare l'attività degli operai e di installare le sonde nel palazzo per verificare i movimenti. Sono seguiti controlli quotidiani, ma le crepe, vistose, sono aumentate, sia all'interno sia all'esterno dell'edificio. Una, sull'angolo di via Nizza, dove si trova una tabaccheria, parte dal marciapiede ed arriva fino al tetto. Poi il pavimento delle cantine si è gonfiato e sulle pareti dei locali è fiorita l'umidità. Episodio che fa pensare anche a responsabilità della Smat, la società che gestisce l'acquedotto, che ieri pomeriggio è intervenuta per riparare un tombino che perdeva acqua. «Ci dicevano di stare tranquilli, ma come si fa a stare tranquilli. Siamo arrivati alla fine che non riuscivamo neanche a dormire per paura che crollasse tutto», raccontano i residenti.

Una situazione che ha portato i vigili del fuoco e gli ingegneri del Comune a decidere lo sgombero. Anche i due negozi sono stati chiusi. I tecnici di Citi non erano convinti per paura di un effetto catena su tutti gli altri stabili che si affacciano sulla piazza. Meglio non rischiare però. Fino a quando i condomini non potranno rientrare a casa? «Il tempo di

fare i controlli, minimo 48 ore». Chi ha potuto ha trovato ospitalità da parenti o amici, mentre nove inquilini sono stati ospitati a spese del Comune in albergo, dopo un braccio di ferro con i vigili. Una parte non voleva lasciare gli appartamenti ed in serata è dovuto intervenire l'assessore

Beppe Borgogno che ha garantito il rimborso dell'hotel, oltre ai buoni pasto, anche per i proprietari degli alloggi e non solo per gli affittuari. In più la polizia municipale controllerà il palazzo per evitare furti e danni.



Gtt e Smat: "Non è colpa nostra"

NON lo dicono espressamente, si tengono sul vago, ma alla fine Gtt e Smat si rimbaldando una con l'altra le responsabilità per l'evacuazione del palazzo di Piazza Carducci. Saranno le perizie allora a stabilire di chi è la colpa, o se c'è stata una concausa da parte di entrambe le aziende: una, il Gtt, sta eseguendo nella piazza i lavori per la metropolitana, l'altra, la Smat, è intervenuta ieri per una perdita d'acqua che si è infilata nelle cantine. Entrambe le imprese però sostengono che difficilmente possono avere causato un tale danno all'edificio.

Secondo l'azienda trasporti, i lavori erano fermi da mercoledì, e i dirigenti ritengono sia poco probabile aver causato uno sprofondamento della palazzina anche per la particolare tipologia di operazione che stavano eseguendo che in genere crea il fenomeno inverso di innalzamento del terreno. Dal canto suo la Smat non ritiene invece possibile che una perdita "piccola" d'acqua, per altro chiusa grazie al loro intervento, abbia creato tali conseguenze. Il Comune, organo super partes, preferisce non prendere posizioni nette: per loro la perdita d'acqua c'era e non era così piccola, ma al tempo stesso i lavori del metrò avevano creato delle crepe che erano tenute sotto controllo con delle specifiche misurazioni.

«Non vorrei che ci trovassimo di fronte a un po' di psicosi per quanto successo a Napoli - ha spiegato Paolo Romano, amministratore delegato di Smat - perché a quanto mi hanno raccontato non c'era una perdita vera e propria ma semplicemente un idrante che gocciolava. Peraltro, a quanto ne so, si trovava fuori dal palazzo, quindi mi pare difficile che possa essere colpa nostra».

La tesi di Gtt è più possibilista: «Non è di certo colpa della talpa, che è alla stazione Marconi, noi ci eravamo accorti che in piazza Carducci si erano create delle piccole crepe e per precauzione abbiamo interrotto i lavori già mercoledì - ha raccontato l'ingegnere Giampiero Fantini responsabile dei lavori del metrò - con appositi strumenti abbiamo iniziato a effettuare le misurazioni per comprendere se c'erano dei movimenti del terreno e sono state registrati piccoli spostamenti. Vogliamo tranquillizzare i residenti, specialmente quelli di via Nizza: scaviamo dall'anno 2000

e non abbiamo mai avuto alcun problema. Lunedì comunque effettueremo un incontro anche per far rientrare gli inquilini del palazzo al più presto. I lavori che stavamo facendo sono iniezioni di cemento, in genere creano innalzamenti e non cedimenti. Abbiamo comunque delle assicurazioni che nel caso sia accertata la nostra responsabilità copriranno i disagi creati ai residenti».

Secondo l'ispettorato tecnico del Comune che è stato in contatto con l'assessore Sestero è tutto da accertare. «Siamo intervenuti subito - ha spiegato l'ingegnere Sergio Brero - e abbiamo deciso di far evacuare il palazzo proprio perché il verbale dei vigili del fuoco, giunti subito prima di noi, sosteneva che occorreva sgomberare i condomini».



“I pezzi di intonaco ci sono finiti in testa”

«**A**BBIAMO staccato i letti dalle pareti per evitare che ci finisse l'intonaco in testa. Per fortuna c'è la carta da parati, altrimenti ci sarebbe venuto tutto giù». Nicola Drago abita al primo piano di piazza Carducci 134, è uno dei condomini che per giorni ha visto crescere gli sbregghi nel muro e ha lottato con i calcinacci che si staccavano dai muri.

Avete avuto paura di un crollo?
«Beh, non si può mai sapere. Non siamo dei tecnici, ma la situazione nell'ultima settimana è degenerata. Sono aumentate le crepe, all'esterno e all'interno, e poi anche i pavimenti hanno iniziato a gonfiarsi, sia in cantina sia in qualche alloggio».

Scricchiolii, rumori strani?
«Nessuno, ma credo che sia sufficiente guardare per capire che c'è qualche cosa che non va».

Di chi è la colpa secondo voi?
«Ma, non siamo tecnici e non vogliamo dare colpe. Certo che ogni mattina apriamo le finestre e vediamo gli scavi per realizzare la stazione della metropolitana. Per questo abbiamo subito chiamato **Cfti**».

Poi cosa è successo?
«Sono venuti, hanno messo le sonde e poi ogni giorno tornavano a controllare. Per loro andava tutto bene. Ma le crepe aumentavano».

Perché avete chiamato i vigili del fuoco?

«Per sicurezza. Forse è stato anche l'effetto del crollo a Napoli. È vero che la situazione è diversa, ma non volevamo rischiare. Infatti sono venuti e hanno dichiarato subito inagibile il palazzo».

C'è stata però una perdita da un tombino dell'acquedotto. Potrebbe essere quella la causa?

«Sì, è un attacco per i vigili del fuoco. Perdeva acqua, ma non si sa da quando. Potrebbero essere giorni o settimane. Nessuno se ne è accorto, anche perché non è uscita dal tombino, ma si è infiltrata sotto. Ecco forse spiegato perché

nelle cantine è comparsa l'umidità. È arrivata un'autobotte della Smat e ha lavorato una mezz'ora buona per portare via l'acqua. A noi, però, interessa poco di chi è la colpa. Quando poi ci saranno da riparare i danni ne discuteremo. Vogliamo però essere sicuri che non ci crolli in testa la casa. È passato troppo tempo e nessuno ci ha detto nulla».

Quanto tempo è passato?
«Circa una decina di giorni dalla comparsa delle prime crepe».

Dopo la relazione dei vigili che hanno dichiarato l'inagibilità cosa vi hanno detto i tecnici di Cfti e Smat?

«Per **Cfti** si è ben lontani dalla soglia di allarme, mentre quelli di Smat si sono visti poco. Comunque si rimbalsano le responsabi-

lità. Secondo uno dei capi del cantiere che è passato nel pomeriggio non è colpa dei lavori. Dice che c'è stato un cedimento, ma dipende dall'infiltrazione d'acqua».

Vi hanno detto per quanto tempo lascerete le vostre case?

«Ci hanno detto che per una verifica statica ci vogliono almeno due giorni. Si metteranno al lavoro già domani (oggi ndr) e credo che prima di martedì non ci saranno novità. Non volevamo lasciare gli alloggi».

Perché?

«Per paura che i ladri possano rubare. Non c'è nessuno. Poi sembrava che il Comune potesse pagare l'albergo solo agli affittuari e non ai proprietari. Molti hanno detto che non se ne sarebbero andati. Alla fine ci hanno garantito il controllo dei vigili e il rimborso dell'hotel per tutti per una settimana. Speriamo di poter tornare presto».

In altri stabili della piazza sono spuntate crepe?

«Solo nella tabaccheria dell'angolo, ma confina con il palazzo, e anche nel bar dalla parte opposta. Non ho sentito di altri casi, però la paura c'è».

(d. lon.)

